



LA MEMORIA DELLE ALPI
LA MÉMOIRE DES ALPES
GEDÄCHTNIS DER ALPEN

Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ L'Acquese

Scheda nr. 1

Località: Acqui Terme



◦ Acqui Terme: Piazza della Bollente ed i Portici Saracco.



◦ Acqui Terme: Piazza Duomo e casa natale del partigiano "Miscel".

🚗 **Come si raggiunge:** In auto da Torino: Autostrada A21 - Uscita Alessandria Sud, seguire ss.30 per Acqui Terme. Da Milano A7/A21 - Uscita Alessandria Sud, seguire ss.30 per Acqui Terme. Da Genova: Autostrada A26 - Uscita Ovada, seguire ss.456, per Acqui Terme.

□ **Descrizione dei luoghi:** Acqui Terme, importante centro termale della regione, conserva un pregevole ed esteso centro storico d'interesse architettonico ed archeologico, dove molti sono i luoghi legati ad eventi bellici ed episodi Resistenziali. In **Salita Duomo** (anno 1067), una lapide indica la casa natale del partigiano Aureliano Galeazzo "Miscel", Medaglia d'Oro al Valor Militare, caduto eroicamente a Volpara in Val Borbera, salvando i compagni da certa cattura. Lungo i gli austeri **Portici Saracco**, che conducono alla storica **Piazza della Bollente**, in uno degli angoli più suggestivi del centro storico cittadino, sul luogo dove un tempo sorgeva la Sinagoga di Acqui, alcune lapidi ricordano i deportati ebrei acquesi ed i civili, caduti nel periodo 1940-45, che persero la vita sotto i bombardamenti Alleati e per mare. In **Corso Bagni**, una scultura ricorda i militari italiani della Divisione Acqui, trucidati dai nazisti nell'isola greca di Cefalonia, tra il 13 ed il 23 settembre 1943. Su 12.000 uomini, 1330 caddero combattendo, oltre 6.000 vennero fucilati dopo la resa, 3.900 morirono in deportazione.

□ **Che cosa avvenne:** Nei giorni della Liberazione, Acqui divenne crocevia obbligato d'ingenti reparti nazifascisti, che dalla Liguria ripiegavano, forti di migliaia di uomini ben armati, verso la Pianura Padana, dove lo Stato maggiore tedesco aveva previsto un'ultima linea difensiva. A partire dal 24 aprile, tra il sontuoso **Hotel Terme** ed il comando della Divisione fascista San Marco, alle vecchie **Terme militari** in Zona Bagni, si svolsero le concitate trattative tra Cln e comandi nazifascisti, per giungere alla liberazione incruenta della città.



◦ Acqui Terme: Ai Martiri di Cefalonia.



◦ Acqui Terme: Lapide del Cln.



◦ Acqui Terme: La porta del quartiere Pisterna.



◦ Acqui Terme: Chiesa di Sant'Antonio.

L'accordo venne raggiunto, anche grazie alla mediazione del Vescovo, Monsignor Giuseppe Dall'Omo, e permise la smobilitazione dei reparti nazifascisti, che lasciarono la Acqui senza spargimento di sangue, evitando il temuto combattimento casa per casa e l'annunciato bombardamento di Acqui, da parte dell'aviazione inglese. Le operazioni sul campo, tuttavia proseguirono sino al 27 aprile, con l'aviazione angloamericana che mitragliò ripetutamente le lunghe colonne di uomini e veicoli nemici in rotta, in marcia sulla statale per Alessandria, soprattutto nel rettilineo tra Villa Olga e Caranzano.

Tra l'autunno 1943 e la primavera 1945, nell'Acquese operarono diverse formazioni partigiane, andate organizzandosi, nell'estate del 1944, intorno alla Divisione "Viganò", forte di tre Brigate, schierate nella zona tra Ponzzone, Cassine ed Ovada; la Divisione "Mingo", tra il Sassello e l'Ovadese, verso il Genovesato, con attività anche nel Novese; le Divisioni garibaldine, del basso Astigiano, del Savonese; la formazioni di Giustizia e Libertà, di Val Bormida e Nicese; i gruppi autonomi della "Mauri", tra Langhe e Val Bormida. Nonostante Acqui Terme, per la sua posizione strategica sulle vie di comunicazione tra Liguria e Piemonte, fosse massicciamente presidiata da Wehrmacht, Ss, Gnr ed in seguito dalla fanteria di marina San Marco e dagli alpini della Monterosa, diversi furono gli episodi di Resistenza anche in città. Nella notte tra l'8 ed il 9 settembre 1943, i tedeschi presero il controllo degli edifici militari. L'ultimo a cadere fu la **Caserma Battisti**, in Via Roma, sede del Reggimento d'artiglieria. I soldati italiani, assediati dai nazisti, si difesero strenuamente, sino al giorno successivo, nonostante le poche armi ed il bombardamento a colpi di mortaio dell'edificio, che danneggiò anche l'attigua **Chiesa di San Francesco**. Il cippo in **Piazza d'armi** ricorda gli artiglieri combattenti: in due persero la vita nell'assalto nazista. Molti soldati riuscirono a fuggire dalla caserma ed al rastrellamento, soprattutto grazie all'azione coraggiosa delle donne acquesi, trovando rifugio ed aiuto, cibo ed abiti civili, nel vicino **Quartiere Pisterna**. Tra i vicoli del rione, oggi eletto a "Borgo del vino", furono in tanti a trovare salvezza da certa deportazione, molti dei quali vennero accolti nella chiesa di **Sant'Antonio**.



◦ Acqui Terme: Le terme militari.



◦ Acqui Terme: Il Grand Hotel Terme.



◦ Acqui Terme:
"Ora e sempre Resistenza".

In **Piazza San Guido**, una lapide alla scuola Bella racconta di 5 partigiani, catturati dalla Gnr, nelle Langhe, tradotti ad Acqui, torturati per giorni e passati per le armi. In **Via Cassino**, una targa ricorda il partigiano Giuseppe Oddone. In missione ad Acqui, il 16 marzo 1945, fu intercettato dai fascisti sul treno da Genova ed inseguito sino in centro. Bloccato in strada, fu fucilato sul posto. In **Vicolo della Pace**, la casa che fu sede di riunioni clandestine del Cln locale, reca una lapide con i nomi dei membri del Comitato. All'interno dell'antica **Cattedrale** (anno 1067) una pregevole icona ed un'ampolla, contenente terra della steppa russa, ricordano il sacrificio degli artiglieri acquesi dell'Armia, caduti nella disfatta della campagna di Russia.

In **Via Trucco**, una targa commemora la fucilazione del partigiano Natalino Testa "Carlino". Sorpreso dai fascisti mentre tentava di organizzare l'evasione di alcuni compagni incarcerati, venne fermato ed immediatamente ucciso nel cortile dell'allora cinema Garibaldi. All'esecuzione procedettero direttamente gli ufficiali, poiché nessun milite obbedì all'ordine di fuoco. In **Via Angela Casagrande**, un bassorilievo ricorda la giovane operaia acquese, uccisa da squadristi fascisti nel 1921. Nei giardini della **stazione ferroviaria**, un grande monumento celebra "Ora e sempre Resistenza" in otto diverse lingue, ed una lapide celebra gli alpini caduti per la Libertà.

Nell'omonimo corso una lapide ricorda la figura del comandante partigiano Eugenio Guido Ivaldi "**Viganò**". Questi fu instancabile organizzatore del movimento di Liberazione nell'Acquese e costituì, con altri, il primo nucleo cittadino del Cln. Arrestato dai nazisti il 16 maggio 1944, fu a lungo detenuto e torturato, senza mai nulla rivelare del movimento partigiano. Trasferito a Borgo San Dalmazzo (Cn), venne fucilato. I compagni partigiani intitolarono a suo nome la 79° Brigata Garibaldi, divenuta poi XVI Divisione, che nell'aprile 1945 liberò la città di Acqui.

Alla periferia della città, seguendo la strada che ne porta il nome, si raggiunge il **Santuario della Madonalta**, suggestiva chiesa campestre, che fu luogo d'incontro clandestino per il Cln acquese. Al cimitero urbano alcune lapidi, all'ingresso, riportano i nomi dei Caduti acquesi nelle guerre 1935-1945, in Eritrea, Grecia, Nord Africa, Russia, Balcani ed alcuni deportati e partigiani.

* Scheda in collaborazione con Vittorio Rapetti e Roberto Rossi.

AA In primo piano

Gli ebrei acquesi e la Shoah

Sotto i **Portici Saracco**, poco distante da Piazza della "Bollente" e dal luogo in cui sorgeva un tempo la Sinagoga di Acqui, alcune lapidi ricordano i nomi dei deportati ebrei nei lager nazisti e dei civili acquesi, caduti sotto i bombardamenti. La piccola comunità ebraica acquese, 200 persone ad inizio Novecento, non sopravvisse alla Shoah e si disperse. Il ghetto ebraico di Acqui si snodava tra suggestivi vicoli intorno alla "Bollente". Oggi non vi è più traccia della Sinagoga (fondata nel 1888 e demolita nel 1973, quando era chiusa da molti anni) ed è solo visibile lo storico cimitero ebraico di **Via Romita**. Alcune lapidi sono ornate da simboli funerari non appartenenti alla tradizione ebraica, ad esempio un'urna parzialmente coperta, di evidente ispirazione classica. Gli ebrei di Acqui, arrestati, in gran parte dai militi italiani e deportati nei campi di sterminio, furono 22. In **Via Salvatori**, sorge l'altro cimitero ebraico cittadino, situato a ridosso della collinetta del antico castello dei Paleologhi. Il cimitero fu aperto nel 1835, reca circa 350 sepolture. Il luogo è "museo" ed "archivio" storico in pietra della vita della comunità ebraica acquese degli ultimi due secoli.

□ Nelle vicinanze c'è da vedere:

Itinerario 1: Da Acqui, percorrendo la Val Bormida, per la ss.30, dopo alcuni chilometri di verde strada ombreggiata, in riva al fiume, si raggiunge **Bistagno**. Qui una lapide ed una croce commemorano i 10 caduti della lotta partigiana e le vittime civili del bombardamento Alleato del 1944. In periferia, una stele ricorda 3 partigiani uccisi dai nazifascisti nel gennaio 1945. L'itinerario prosegue sino ad **Altare**, nel vicino Savonese. Importante piazza militare del Governo di Salò, ospita il suggestivo cimitero militare, detto delle "Croci bianche", ove hanno trovato sepoltura numerosi caduti della Divisione fascista "San Marco". Realizzato tra il 1944 e il 1945, è situato lungo la sp.29, a fianco del cimitero comunale. Raccoglie i resti di 1.400 Caduti, di cui 430 ignoti, provenienti dai cimiteri di guerra di Mentone, Briga, Tenda, Courmayeur; da vari cimiteri dell'Emilia e tumulati prima nel Sacrario di Marzabotto; dal cimitero di Genova e dalle circostanti zone delle Alpi Marittime. Le croci in marmo bianco di Lasa, ricordano caduti non solo della San Marco, ma anche di Marina, Esercito, non mancano partigiani e civili vittime di guerra. Il luogo sacro è posto sotto la tutela del Ministero della Difesa.

Itinerario 2: Risalendo la Valle Erro, lungo la ss.334, si giunge a **Malvicino** (Vedi scheda) ed a **Pareto**, tipici borghi rurali, immersi in fitti boschi di castagni, solcati da suggestivi calanchi, sullo sfondo panoramico delle Alpi Marittime. Proseguendo si arriva sino a **Sassello**, dove la chiesa di Santa Maria Maddalena ricorda il sacrificio di Don Minetto, parroco assassinato per rapina da nazifascisti a caccia di valori e gioielli, a lui affidati da molte famiglie della zona. Cippi ricordano caduti partigiani, si trovano nelle frazioni Pianpaludo e Palo. In località Maddalena, una lapide testimonia del sacrificio di Don Minetti. A Colle Bastia un marmo ricorda il sacrificio dei Sassellesi.

Itinerario 3: La sp.210, tra i colori dei campi coltivati, che progressivamente lascia posto al verde intenso dei boschi, conduce a **Ponzone**. Salendo tra rocce ed abetaie, attraversando un paesaggio sempre più brullo e selvaggio, si arriva al Sacrario di **Piancastagna** (Vedi scheda). Qui è possibile può raggiungere la zona dell'Ovadese la Valle Orba, dirigendo su **Cassinelle** (Vedi scheda) ed **Olbicella** (Vedi scheda). In alternativa l'itinerario può anche spostarsi verso **Malvicino** (Vedi scheda) e la Valle Erro. In alternativa, da Acqui, per raggiungere **Ovada** (Vedi scheda), si segua la ss.456, in direzione di **Visone**. Il paese visse ore di terrore il 4 ottobre 1944, quando durante un pesante rastrellamento fascista, 12 abitanti furono catturati, portati in

piazza, minacciati di rappresaglia e rilasciati grazie alla mediazione del parroco, Don Luigi Buzzi. Il suggestivo belvedere, porta il nome della Medaglia d'Oro al Valore Militare, comandante partigiano, Giovanni Pesce "Visone", mentre un marmo celebra il sacrificio di Giorgio Andreutti. A Cascina Bricchetto, una croce indica il luogo della fucilazione di Michele Pittavano, giovane renitente alla leva, arrestato in aperta campagna dai fascisti ed ucciso sul posto. In località **Catanzo**, si ricorda il partigiano Enea Ivaldi, la cui morte è legata all'episodio dell'assalto partigiano ad un treno blindato tedesco in marcia da Genova alla Germania. Il 24 aprile 1945, i ribelli attaccarono, all'uscita della galleria di **Prasco**, decisi ad impadronirsi di armi e munizioni, ma dopo un duro scontro a fuoco furono costretti a ritirarsi. Nell'azione, Ivaldi fu catturato e giustiziato. Il suo corpo fu ritrovato tre giorni dopo. Proseguendo si toccano **Cremolino** e **Molare**.

Itinerario 4: La ss.30 conduce ad **Alessandria** (Vedi scheda), incrociando l'abitato di **Strevi**. Ai piedi della salita che conduce alla chiesa parrocchiale una lapide, in ricordo del 60° anniversario della Liberazione ricorda tutte i caduti della Resistenza e le vittime della Seconda Guerra Mondiale. Dal paese è possibile scegliere due percorsi alternativi, salendo tra dolci colline e vigne pregiate, sino al confine con l'Astigiano, oppure addentrarsi nelle verdi campagne della Val Bormida.

Nel primo caso, attraversato il centro storico, si raggiunge **Alice Bel Colle**. Qui, il 17 settembre 1944, si ricorda l'incendio della frazione "Boidini", data alle fiamme dai nazisti, per rappresaglia al ferimento di un soldato germanico da parte di una pattuglia partigiana. Nel rogo delle abitazioni persero la vita una donna ed un bambino. Il 22 novembre, nuove violenze sui civili con pesanti rastrellamenti e la presa di ostaggi inermi. La zona collinare di Alice, fu teatro di diversi scontri tra i partigiani ed fascisti provenienti da Acqui Terme. In Piazza Guacchione, un monumento celebra il ricordo dei caduti.

Proseguendo, superato **Ricaldone** (paese natale del cantautore Luigi Tenco) si raggiunge il suggestivo borgo medioevale di **Cassine**. In località **Sant'Andrea**, una lapide ricorda tre partigiani morti negli ultimi mesi della guerra di Liberazione, Domenico Parodi, caduto il 24 gennaio 1945, nel rastrellamento di Maranzana, Enea Ivaldi, caduto in azione, il 25 aprile 1945 a Visone, e Silvio Gandolfi ucciso il 7 febbraio 1945. A Cassine, in Piazza della Resistenza, un monumento in ferro e granito, celebra la lotta di Liberazione. Il 13 ottobre 1944, il paese fu oggetto di dura rappresaglia tedesca, con numerose case incendiate. Il 5 marzo 1945, circa 50 partigiani, circondano Cassine, occupano i principali uffici pubblici, dando l'assalto per un'intera notte il presidio locale della Gnr. Sull'ex statale per **Caranzano**, una croce ricorda i partigiani Giuseppino Zoccola e Gualtiero Macchio, come una lapide posta sulla facciata della scuola. Incappati in un autoblindo fascista, vennero catturati e trovati in possesso di una pistola, furono immediatamente fucilati sul posto, sebbene non ancora diciottenni. Proseguendo verso **Gavonata**, si incontra il cippo commemorativo di Silvio Campagna, partigiano 17enne, caduto combattendo per coprire la ritirata dei compagni nel corso dell'assalto di un autocarro di Brigate nere. Nella vicina **Mombaruzzo** si ricorda la figura di Pietro Boidi, comandante partigiano di Giustizia e Libertà, catturato e fucilato dai fascisti, nell'ottobre 1944.

In alternativa, da Strevi, la sp.195, conduce a **Rivalta Bormida**, paese natale del filosofo Norberto Bobbio. In Piazza Umberto I, una stele onora la memoria della Lotta di Liberazione. In municipio, una targa presso la sede Anpi ricorda i partigiani delle "Vigano", Paolo Bocca "Barbablù", ed il sovietico "Alexander", catturati dai nazifascisti e fucilati, il 30 dicembre 1944, a **Novi Ligure** (Vedi scheda). Nella vicina **Castelnuovo Bormida**, un monumento in Viale Rimembranza, celebra i caduti della Resistenza. A **Montaldo Bormida**, una targa sulla piazza del paese ricorda il partigiano Giovanni Gollo, caduto nel 1945, mentre al Municipio, un marmo commemora i caduti della Resistenza.

Ritornati sulla ss.30, è possibile proseguire verso Alessandria, toccando **Sezzadio**, dove una squadra partigiana della Brigata "Buranello", eseguì la fucilazione di Attilio Prato, fondatore del Fascio repubblicano di Alessandria. Prima del capoluogo, si incrocia **Castellazzo Bormida**, dove in località Zerba, un monumento ricorda i caduti partigiani. In alternativa, attraversando altri angoli di pianura alessandrina, zone di azione per le squadre partigiane locali, è possibile raggiungere il capoluogo passando per **Gamalero** e Borgoratto Alessandrino.



Sentieristica:

- ❖ Spigno Monferrato - Rocchetta di Spigno - Cascine Moglie - Cascina Nuova; ⌚ 2 h; Diff. E.
- ❖ Gavonata - Maranzana - Mombaruzzo (Sentiero "Silvio Campagna"); ⌚ 3 h; Diff. E.



Informazioni:

- Comune di Acqui Terme - I.a.t. Informazioni turistiche, Viale Ferraris, Tel.0144.322142, Fax.0144.329054
- Comunità Montana Suol d'Aleramo Comuni della Valli Orba, Erro e Bormida, Via Manzoni 18, Acqui Terme, Tel.0144.78286, Fax.0144.356833, www.cm-ponzone.al.it
- Archivio Comunale di Acqui Terme, Via Roma, Tel.0144.770204
- Centro distrettuale di documentazione sulla didattica della storia c/o I.t.i.s. Acqui Terme, Via Marx, Tel.0144.311708
- Comune di Bistagno, Via Saracco 31, Tel.0144.79865, www.comune.bistagno.al.it
- Comune di Cassine, Piazza Vittorio Veneto 1, Tel.0144.715151, Fax.0144.714258, www.comune.cassine.al.it
- Comune di Alice Bel Colle, Piazza Guacchione 1, Tel.0144.4104, www.comune.alicebelcolle.al.it
- Comune di Altare, Via Restagno 2, Tel. 019.58005, www.comune-altare.com



Bibliografia: 1. Piero Moretti, Claudia Siri, *Il movimento di Liberazione nell'Acquese*, L'Arciere, Cuneo, 1984. 2. Vittorio Rapetti, *Tra storia e attualità. La Resistenza e la Memoria*, in "Iter"/1, aprile 2005; /1, aprile 2005; 3. Vittorio Rapetti, *Luoghi e persone: segni della Memoria. Le vicende della Resistenza ad Acqui e nell'Acquese*, in "Iter"/3, ottobre 2005. 4. AAVV. *I luoghi della Memoria. Anniversario della Liberazione ad Acqui - 25 aprile 1945* (pieghevole illustrativo dei segni resistenziali ad Acqui). 5. William Valsesia, *La provincia di Alessandria nella Resistenza*, Dell'orso, Alessandria, 1981. 6. G.Sardi, *Acqui 9 settembre 1943*, in "Iter"/1, aprile 2005; 6. Monsignor Giovanni Galliano, *La Resistenza nella mia memoria 1943-1945: la lotta di liberazione nel territorio della Diocesi acquese*, Editrice Impressioni Grafiche, Acqui Terme, 2007.



Multimedia: 1. Vittorio Rapetti, Alberto Cavanna *Memoria della Resistenza, resistenza della memoria nell'Acquese*, Acqui Terme, Editrice Impressioni Grafiche, 2007, (DVD).

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

